

5 febbraio
1 maggio 2011

**PROROGATA FINO AL
18 SETTEMBRE 2011**

orario mostra

LUNEDI
CHIUSO

MAGGIO/GIUGNO 10-13 e 16-19

LUGLIO 17-21

La mostra è chiusa nei giorni:

1, 5, 8, 9, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 23, 24

AGOSTO 17-21

lunedì 15 agosto aperto

SETTEMBRE 10-13 e 16-23

(13 settembre chiusura alle ore 19)

info@fondazionepaolocresci.it
www.fondazionepaolocresci.it

INGRESSO LIBERO

storie di ieri, storie di oggi, di donne e di uomini **migranti** LUNGO LA SCIA DI UN'ELICA

Gli studiosi dell'emigrazione italiana sono soliti stabilire nell'arco di 100 anni, dal 1871 al 1971, il periodo della cosiddetta "grande emigrazione", durante il quale oltre 26 milioni di persone lasciarono il nostro paese per cercare altrove migliori condizioni di vita. La data del 1971 non è casuale, in quell'anno infatti il flusso migratorio si interruppe o meglio cambiò direzione, dando inizio a un nuovo capitolo della storia italiana: da paese di emigrazione divenimmo un paese di immigrazione. Quello stesso coraggio, il potente motore che faceva girare l'elica dei bastimenti carichi dei nostri emigranti, oggi alimenta la decisione di immigrare in Italia tanto che attualmente i residenti stranieri sono circa 5 milioni. Se le vie battute dai migranti – è da questa prospettiva più ampia che ora si studia il flusso dei popoli lungo le vie del mondo – seguono spesso anche le traiettorie delle linee ferroviarie e delle strade carrozzabili, il viaggio transoceanico, proprio perché una traversata lunga e carica di pericoli rendeva più radicale e definitivo il distacco dalla propria terra, ha acquistato il valore simbolico del "viaggio dell'emigrante".

Ecco che il viaggio verso l'America e soprattutto verso gli Stati Uniti, dove la fiaccola della Statua della Libertà, accogliendo i nuovi arrivati all'ingresso del porto, accendeva la speranza di una vita migliore, è entrato nell'immaginario collettivo, la metafora di chi, lasciando la propria terra per cercare fortuna, cercava "la Merica". Per questo motivo il percorso espositivo presenta l'emigrazione negli Stati Uniti d'America come un esempio emblematico.

L'intento della mostra non è certamente trattare in maniera esauriente pagine così importanti degli ultimi 150 anni della storia d'Italia, ma dare un contributo alla conoscenza dell'emigrazione italiana che, nonostante le sue pagine dolorose, rappresenta comunque una vicenda vittoriosa di una moltitudine di persone che hanno lasciato tutto per realizzare un proprio sogno e, allo stesso tempo, hanno contribuito in modo rilevante allo sviluppo economico del nostro Paese inviando i loro risparmi e, al loro rientro, mettendo a disposizione le esperienze acquisite.

Ripercorrere le tappe delle loro storie diventa quindi non solo un doveroso riconoscimento ai sacrifici di molti, ma anche uno strumento indispensabile per conoscere il fenomeno migratorio che, pur con le debite differenze, è una costante della storia dell'umanità. Aiuta a comprendere le nuove dinamiche sociali ed economiche e ci mette in grado di affrontare in maniera responsabile le inedite sfide che ci lancia la moderna società italiana, costretta a confrontarsi con la molteplicità delle culture, è per questo più suscettibile ad atteggiamenti di

intolleranza e conflittualità. I parallelismi tra quanto è successo ieri agli italiani emigrati e gli immigrati in Italia sono facili da individuare, ma spesso non altrettanto facili da accettare: occorre sensibilità e anche coraggio, onestà intellettuale e naturalmente conoscenza storica. Il bastimento carichi di poveri emigranti stipati sul ponte di terza classe non ricordano le carrette del mare con cui Albanesi e nord africani sbarcano sulle nostre coste? I figurinai girovaghi non fanno pensare ai *vu cumprà*, le balie di un tempo alle badanti di oggi? Purtroppo l'uomo ha la memoria "corta".

L'ordinamento della mostra si ispira al percorso espositivo del *Museo Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana*, allestito in alcuni ambienti di Palazzo Ducale di Lucca, curato da Maria Rosaria Ostuni con la collaborazione di Pietro Luigi Biagioni.

L'allestimento scenografico della mostra, ideato da Alessandro Sesti, crea un percorso con ambientazioni, immagini, musiche, filmati, vignette umoristiche dei giornali dell'Ottocento e di autori moderni, installazioni fotografiche di artisti contemporanei.

Le foto e i documenti prendono in considerazione aspetti delle "emigrazioni" da diverse regioni italiane, caratterizzati da sensibili diversità: l'estrema povertà di alcune aree del Sud Italia che spingeva all'esodo moltitudini affamate e le condizioni di relativo benessere di zone come quelle della Toscana da cui talvolta si partiva con i risparmi necessari per avviare modeste attività imprenditoriali.

Nell'intento di suggerire ulteriori spunti di riflessione, la mostra presenta vignette umoristiche sul tema delle migrazioni, sia di ieri che di oggi. Aspetto originale raramente preso in considerazione dagli studiosi, l'umorismo rappresentò uno degli strumenti utilizzati da Paolo Cresci, appassionato ricercatore di documentazione sulla storia dell'emigrazione e fondatore dell'omonimo Archivio, per analizzare il fenomeno:

"Penso che l'umorismo potrebbe essere la chiave per far saltare tante incomprensioni. La vera, più utile e urgente demistificazione e demitizzazione di noi tutti... Si può ridere, diciamo si deve ridere, sia pure amaramente, anche d'una tragedia, se la si vuole capire davvero".

I curatori della mostra

*Alessandro Sesti
Pietro Luigi Biagioni*